

## Le nostre aspettative per la prossima legislatura

Riportare la crescita in Svizzera

7 maggio 2004

Numero 9/1

# dossier politica

## **Aumentare le opportunità di rafforzare il potenziale di crescita**

Le elezioni dell'autunno 2003 hanno posto un certo numero di nuovi accenti, ciò che si riflette innanzitutto nella composizione del Consiglio federale. Ma, anche se a prima vista la nuova formula governativa appare soddisfacente, essa non può garantire da sola una politica efficace. Il fattore decisivo sarà l'attenzione reale rivolta ai problemi più urgenti del nostro paese, nonché la buona accoglienza riservata alle soluzioni ottimali. Una politica finanziaria, fiscale ed economica vantaggiosa per il paese, una politica della formazione e della ricerca basata sull'innovazione, il mantenimento di un dispositivo sociale compatibile con le possibilità dell'economia e infine il contenimento dei costi della salute: questi obiettivi esigono in seno al Consiglio federale un processo di formazione delle opinioni e delle volontà risolutamente rivolto verso gli scopi da raggiungere e verso il futuro piuttosto che una ricerca esagerata del compromesso.

### **Le nostre aspettative per la prossima legislatura**

La Svizzera deve ritrovare la via di un dinamismo economico durevole e di una progressione costante del proprio livello di prosperità. E' questo il mezzo migliore non soltanto per risolvere i problemi più urgenti, bensì anche per attenuare i rigori della lotta per la redistribuzione, manifestamente inevitabile in una società pluralista. Quando la torta non aumenta più e a maggior ragione quando regredisce, è chiaramente evidente che non si può dare a Paolo ciò che si toglie a Pietro (gioco con risultato zero). Anche se il nostro paese non ha visto un declino della propria crescita come alcune analisi superficiali vorrebbero far credere, non vi è alcun dubbio che non ha saputo sfruttare pienamente il suo potenziale di crescita nel recente passato. Lo scopo della politica economica deve dunque consistere nel rimettere il nostro paese il più rapidamente possibile – e durevolmente – sui binari di una crescita più vigorosa. Se la crescita in quanto tale non è tutto, senza crescita tutto diventa molto più difficile. Ecco perché occorre un programma di riforme che si iscriva in una strategia globale comprendente le quattro linee d'azione seguenti:

- In primo luogo, un risanamento e un consolidamento dei bilanci pubblici che ridiano ai poteri pubblici un margine di manovra sufficiente per i compiti del futuro;
- In secondo luogo, la creazione di un sistema di formazione e di ricerca ben organizzato e moderno, tant'è vero che il capitale umano è oggi, a lato del capitale fisso, un importante fattore di produzione propria, strettamente legato all'innovazione;
- In terzo luogo, la creazione di mercati aperti alla concorrenza, in particolare nei settori di monopolio (posta, ferrovia, energia, ecc.), al fine di lottare contro il fenomeno della Svizzera « isola di vita cara »;
- In quarto luogo, infine, l'adattamento del nostro sistema di assicurazioni sociali alle possibilità di crescita dell'economia.

Tutte queste misure devono essere accompagnate da una deregolamentazione e da una sburocrazia in grado di liberare le aziende dalle trafilie amministrative. Bisogna inoltre creare un quadro giuridico prevedibile ed efficace che offra alle aziende un margine di manovra confortevole. A questo proposito, si tratta di verificare in ogni circostanza e in ogni settore se l'autoregolamentazione non possa garantire una protezione altrettanto efficace dell'intervento dello Stato. I due punti seguenti rivestono a questo proposito un'importanza particolare:

- In Svizzera – come d'altronde un po' ovunque all'estero – il diritto dei mercati finanziari e delle società è attualmente in cantiere. Le revisioni in corso o future di testi legali che fanno riferimento al governo d'azienda, alla contabilità e alla revisione non devono tradursi in una fioritura di regole soffocanti per le aziende. In nessun caso si deve rinunciare ai vantaggi derivanti dalla flessibilità attuale del diritto svizzero.
- La revisione totale del diritto della responsabilità civile è sempre in sospenso. Si tratta in particolare di limitare questa responsabilità in modo tale che i danni materiali siano imputati secondo criteri equi economicamente sopportabili e prevedibili. Dal punto di vista dei principi, è falso ammettere che ogni danno comporti necessariamente la responsabilità di un terzo.

### **Fiscalità e finanze**

La votazione sul pacchetto fiscale del 16 maggio 2004 (imposizione della coppia e della famiglia, tassa di bollo, proprietà dell'abitazione) sarà per la Svizzera un vero test di politica finanziaria. Siccome troppi parametri sono evoluti a scapito della classe media nel corso di questi ultimi anni, è urgente rovesciare la tendenza. Senza contare che il pacchetto fiscale è importantissimo per lottare contro il rallentamento congiunturale. Il rifiuto di questo pacchetto di misure in votazione popolare non vorrebbe soltanto di-

re per la Svizzera una montagna di « aggravati » di politica finanziaria difficili da eliminare in seguito, ma farebbe vacillare la fiducia degli attori economici in futuro.

Lo scarto tra le spese dello Stato e la crescita economica generale deve ridursi maggiormente se si intende praticare una politica finanziaria durevole. Ciò passa attraverso una diminuzione della quota-parte dello Stato, unita ad una ristrutturazione delle spese in grado di dinamizzare la crescita e l'innovazione.

Il programma di risparmio votato dal Parlamento in occasione della sessione invernale 2003 costituisce un primo passo sulla via tortuosa del risanamento delle finanze federali divenute incontrollabili. Ma sono necessarie tappe supplementari per contenere la crescita sproorzionata delle spese della Confederazione e delle assicurazioni sociali. Si sa per esperienza che i consolidamenti che si basano su una diminuzione delle spese durano più a lungo di quelle che sono dovute ad una crescita delle entrate. Meno lo Stato è obbligato a finanziare le proprie spese attraverso prestiti, più le probabilità di futuri aumenti d'imposta sono ridotte. La funzione regolatrice della politica finanziaria avviene più efficacemente attraverso stabilizzatori automatici, ben più che da parte di programmi di rilancio congiunturale.

Senza correzioni supplementari, la progressione delle spese potrebbe raggiungere circa 7 miliardi di franchi prima della fine della legislatura 2007; ne risulterebbe un disavanzo strutturale di quasi 3 miliardi di franchi all'anno, che gonfierebbe di circa 14 miliardi di franchi – su questo breve periodo! – la montagna dei debiti della Confederazione. Infine, il risanamento futuro delle casse pensioni pubbliche costituisce anch'esso una sfida considerevole per la politica finanziaria. In breve il consolidamento del bilancio serve degli obiettivi a lungo termine.

Per quanto riguarda la politica della crescita, rimane da discutere il capitolo dell'imposizione delle società. Si tratta ancora e sempre di abolire la doppia imposizione gravante gli utili distribuiti e di alleggerire i prelievi del fisco sulle cessioni di aziende e le partecipazioni dei collaboratori. La riforma richiesta già da un certo tempo dal Parlamento a questo proposito si è fatta attendere a lungo, ma la procedura di consultazione corrispondente è infine stata avviata nel dicembre 2003. Le imposte che colpiscono i redditi delle società e delle persone fisiche influenzano la scelta dei luoghi d'investimento e di insediamento. Anche se la politica fiscale è un affare puramente nazionale, essa deve comunque tener conto delle condizioni imposte dalle interazioni e interdipendenze dell'economia mondiale.

La nuova perequazione finanziaria riveste un'importanza fondamentale nell'ottica di una rivitalizza-

zione e di una migliore competitività del federalismo nel nostro paese. Un sistema federale funziona meglio se le relazioni fra compiti, spese ed entrate pubbliche sono strette.

#### **Formazione e ricerca: fonti d'innovazione**

La formazione e la ricerca sono la chiave di qualsiasi progresso di produttività e di crescita. Gli investimenti nelle risorse umane vanno a favore degli interessati e di tutto l'insieme della società. Viste in questo modo, la formazione, la ricerca e la tecnologia servono dunque una strategia sociale basata globalmente sull'innovazione, la crescita, l'impiego e la prosperità. Ma questa strategia richiede anche, nella popolazione, un cambiamento di mentalità che porti verso una migliore accettazione dei rischi legati alle tecnologie moderne.

#### ***Scuole universitarie : è richiesta un'intensificazione della concorrenza***

La Svizzera ha bisogno di un sistema competitivo di scuole universitarie che coniughi giudiziosamente l'autonomia universitaria e scientifica con il senso di responsabilità collettiva, in seno al quale la formazione degli élite e delle giovani leve non siano parole inutili e dove le procedure decisionali siano rapide e trasparenti. In questo senso, bisogna aumentare l'importanza del finanziamento da parte dei richiedenti – attraverso il prestito, le deduzioni fiscali, ecc. – relativamente al finanziamento da parte dei prestatori, oggi dominante. Questo dispiegamento verso un regime di concorrenza maggiore, a scapito di una pianificazione amministrativa che dipende piuttosto dall'economia pianificata, costituisce la maggiore sfida del sistema scientifico svizzero. Ragione per cui, oltre a risorse sufficienti, occorrono in particolare a questo sistema strutture di direzione e di organizzazione moderne, ciò di cui non sempre si dispone oggi.

Fra le scuole universitarie e le aziende, che sono i principali pilastri economici dell'innovazione, è necessaria una cultura di contatti e di collaborazioni aperta e spontanea. E' innanzitutto una trasformazione generale delle mentalità dei due partner che si deve imporre, piuttosto che nuove misure organizzative. Notiamo che alcuni rallegranti progressi (ad esempio incontri di scambi, centri di trasferimento, ecc.) sono stati realizzati. Ma rimane ancora spazio per ulteriori miglioramenti, miglioramenti che si potrebbero ottenere avantutto utilizzando più efficacemente gli strumenti e i dispositivi esistenti. Si tratta qui di un processo continuo. Non è necessario mettere in funzione, artificialmente, nuove reti funzionanti unicamente grazie a sovvenzioni.

La fase di creazione del sistema svizzero delle scuole universitarie professionali SUP è terminata verso la fine del 2003 con il conferimento da parte del Consiglio federale di una concessione illimitata a sette scuole universitarie professionali. Nel corso di questo processo, le SUP hanno fatto progressi sostanziali sulla questione dell'applicazione del mandato di prestazione elargito. Con l'introduzione della struttura di studi a due cicli bachelor e master, si affrontano tuttavia sfide supplementari. Nell'interesse del sistema svizzero consolidato delle alte scuole, le SUP non devono essere separate dalle università. Nel contempo, l'introduzione del sistema di Bologna non deve tradursi in una perdita di qualità nel campo della formazione.

#### **Ricerc : la Svizzera accusa ritardi**

La crescita tramite l'innovazione esige, oltre ad una politica economica rispettosa dei principi fondamentali, una protezione efficace della proprietà intellettuale. A questo proposito è importante che la Svizzera si adatti agli standard internazionali, in particolare a favore dell'annunciata revisione della legge sui brevetti concernente la protezione delle invenzioni biotecnologiche, dei metodi commerciali e dei software.

In questi ultimi anni la ricerca biomedica ha ottenuto progressi sostanziali e soprattutto rapidi. Ora l'assenza di regolamentazioni chiare ha effetti sempre più negativi in questo settore. Ragione per cui occorre urgentemente far riuscire il progetto di legge federale in merito alla ricerca sull'essere umano, attualmente in fase di elaborazione, al fine di ancorare nella legge criteri e restrizioni bioetici e giuridici precisi. Ciò permetterà al nostro paese di proteggere i diritti umani in modo ottimale perseguendo fruttuose ricerche nel campo della medicina umana. La necessità di una regolamentazione giuridica s'impone anche per la ragione che la Svizzera accusa su questo punto un ritardo rispetto alla maggioranza dei paesi dell'Europa occidentale, e che i nostri ricercatori devono sempre appoggiarsi su direttive di diritto professionale o su altre raccomandazioni poco vincolanti. Per la Svizzera, la ricerca medica di alto livello riveste un'importanza primordiale.

La legge sulla ricerca embrionale, adottata nel corso della sessione invernale 2003, ha visto ridursi il proprio campo d'applicazione e si è trasformata in una legge sulla ricerca concernente le cellule embrionali. La Svizzera scientifica si felicita per questo testo, che prevede condizioni-quadro chiare a questa ricerca fondamentale promettente per il futuro. Occorre tuttavia integrarla rapidamente e senza restrizioni supplementari alla legge relativa alla ricerca sull'essere umano, al fine di tener conto dell'evoluzione folgorante delle tecnologie

sull'essere vivente.

Nella legge svizzera sull'ingegneria genetica, che è una delle più severe al mondo in materia di applicazioni di ingegneria genetica nel campo non-umano, sono stati fissati chiari principi che dovrebbero dare nuovi impulsi alla ricerca nei settori agronomico e dell'alimentazione e confortare la Svizzera in quanto centro di ricerche e piazza economica. Tanto più incomprensibile appare quindi l'iniziativa popolare detta « Stop OGM » depositata il 18 settembre 2003 dai Verdi, dagli agricoltori bio, dai protettori dei consumatori e dalle organizzazioni di protezione della natura e degli animali, iniziativa che chiede una moratoria di cinque anni sull'utilizzazione di organismi geneticamente modificati nell'agricoltura. Questa moratoria darebbe un cattivo segnale per la ricerca e l'economia svizzere. Anche se non ci si devono attendere nei prossimi anni esperimenti a cielo aperto di colture commerciali di OGM, bisogna mantenere aperte le porte dell'ingegneria genetica in quanto tecnologia del futuro. Decretare un divieto anche limitato nel tempo creerebbe un particolarismo elvetico che porrebbe la Svizzera in disparte rispetto agli altri paesi sul piano tecnologico e in termini di competitività.

#### **Mercati aperti, concorrenza e scambi esteri**

L'apertura dei mercati e la concorrenza si condizionano reciprocamente. Questi due fattori assicurano non soltanto un flusso costante di innovazioni, ma anche guadagni di produttività che si ripercuotono sotto forma di prezzi vantaggiosi sui consumatori e l'industria di trasformazione. La riveduta legge sui cartelli è entrata in vigore il 1. aprile 2004. Introducendo sanzioni dirette nonché la regola del bonus ed estendendo il suo campo d'applicazione alle intese verticali, essa inasprisce sensibilmente il testo di legge precedente. La nuova legge prevede anche la possibilità di intervenire contro pratiche di prezzi abusivi legate a prodotti protetti da un brevetto. Del resto, le importazioni parallele sono già autorizzate per i prodotti protetti dal diritto dei marchi e dal diritto d'autore il cui volume d'affari è particolarmente importante. Infine l'entrata in vigore della rafforzata legge sui cartelli toglie definitivamente la giustificazione alla funzione del preposto alla sorveglianza dei prezzi. Nessun altro paese conosce simile istituzione. La sua creazione era stata a suo tempo ritenuta utile per la mancanza di concorrenza imputabile in Svizzera alla debolezza della legge sui cartelli. Dopo le revisioni del 1995 e del 2004, la legge svizzera sui cartelli è ora paragonabile alla corrispondente legislazione applicata nell'UE.

### **Prezzi svizzeri elevati**

Anche dopo la revisione della legge sulla concorrenza, uno studio del KOF (del Politecnico federale di Zurigo) rivela che quasi tre quarti del paniere delle merci sul quale si basa l'indice nazionale dei prezzi al consumo provengono, da una parte, dal mercato pubblico regolamentato caratterizzato da prezzi amministrati e, dall'altra, da settori in cui il commercio internazionale non è possibile. Ecco dunque una buona ragione per smantellare gli ostacoli alla concorrenza nel settore statale e nell'economia domestica, al fine di stimolare la concorrenza su un piano generale. Ciò vale anche per il mercato dell'elettricità e in taluni settori dell'agricoltura e della posta, nonché per le ferrovie e i media elettronici. E' dannoso per l'insieme dell'economia nazionale che, sotto il pretesto di « servizio pubblico », interi settori siano al riparo da qualsiasi concorrenza effettiva. Un adattamento della legge sul mercato interno è urgente; la libertà di insediamento delle aziende, che rimane esageratamente ostacolata da regolamentazioni cantonali, deve attualmente concretizzarsi pienamente a livello di tutta la Svizzera.

Le nuove tecnologie dell'informazione e delle telecomunicazioni (TIC) hanno una funzione chiave per l'economia nazionale. Lo Stato è chiamato a svolgere qui un ruolo esemplare in termini d'efficienza. In tutti i settori legati alle TIC, sarebbe opportuno evitare in generale degli iter regolamentari o un'iperregolamentazione. Invece di promuovere legislazioni settoriali, sarebbe meglio applicare, nei settori dei media e in quello delle telecomunicazioni, regole generali di concorrenza che vadano nel senso di un'apertura coerente dei mercati. La pubblicità non deve essere tenuta a freno al di là delle norme internazionali imperative. Lo scopo deve essere quello di permettere alla Svizzera di ritagliarsi e mantenere una posizione importante, nel confronto internazionale, in tutte le tecnologie dell'informazione.

### **Politica energetica: importanza particolare**

La politica energetica riveste un'importanza particolare, perché la creazione di valore aggiunto nell'industria è inconcepibile senza una fonte energetica sufficiente a prezzi competitivi. Nonostante il rifiuto opposto dal popolo all'apertura del mercato dell'elettricità, la Svizzera non sfuggirà alla necessità, di fronte all'Europa, di creare condizioni-quadro in grado di garantire un suo buon approvvigionamento in elettricità e gas, di assicurare un margine di manovra sufficientemente ampio alle aziende nonché prezzi competitivi. Anche se l'economia aderisce agli obiettivi climatici ufficiali della Svizzera, essa deve mettere in guardia il mondo politico contro la tendenza a fissare obiettivi ecologici sempre più ambiziosi, senza

tener conto delle loro conseguenze economiche.

### **Economia estera**

Gli sviluppi dell'economia mondiale, in particolare nell'Asia del sud-est, danno motivo di pensare che i processi della mondializzazione si accelereranno ancora, in altre parole che la concorrenza fra economie nazionali aumenterà. In quest'ottica, l'adozione di un arsenale di strumenti giuridici solidi e prevedibili nel settore degli scambi esteri riveste un'importanza considerevole per le aziende svizzere che operano in ambito mondiale e internazionale.

Per quanto concerne i rapporti Svizzera-UE, le condizioni-quadro sono state sensibilmente migliorate con l'entrata in vigore dei sette accordi settoriali. Si tratta ora di fare in modo che i Bilaterali II abbiano successo, sempre che si possa trovare una soluzione soddisfacente per la piazza finanziaria svizzera in materia di fiscalità nonché un miglior accesso reciproco ai mercati per i prodotti agricoli trasformati. L'apertura della Svizzera ai dieci nuovi Stati membri dell'UE dell'Europa dell'Est e della regione mediterranea è una cosa importante, sia economicamente sia politicamente. Qui la politica ha incontestabilmente un ruolo maggiore da giocare per dissipare le reticenze concernenti l'estensione della libera circolazione delle persone. Un fallimento su questo punto potrebbe avere conseguenze insospettabili e gravi per i sette accordi settoriali, pertanto per tutta l'economia svizzera. Un'adesione all'UE avrebbe per la Svizzera al momento attuale degli inconvenienti economici non trascurabili, in particolare per quanto concerne la politica monetaria e dei cambi, la politica finanziaria e fiscale nonché il mercato del lavoro e la politica sociale. E' questa la ragione per cui l'economia, a breve e medio termine, non può appoggiare una procedura in questo senso.

Il ciclo dei negoziati lanciati a Doha nel 2001 è sfortunatamente fallito a causa di divergenze d'interessi fra gruppi di Stati importanti. E' dunque necessario un nuovo slancio. Da qui la necessità di lavorare per la riuscita di questo ciclo derivante da negoziati mondiali nel corso dell'attuale legislatura e di sostenere altre iniziative nell'ambito dell'OMC. In questa occasione, occorre cambiare nel senso di una più grande apertura del mercato la strategia finora seguita dalla Svizzera in materia di politica agricola, strategia che pone l'accento sulle misure di protezione alle frontiere. E' il solo mezzo per il nostro paese di poter difendere i propri interessi con tenacia in seno all'OMC.

Anche se la priorità deve essere concessa all'approccio multilaterale nell'ambito dell'OMC, non si devono trascurare gli strumenti bilaterali suscettibili di facilitare

l'accesso al mercato. A questo titolo, bisogna dunque promuovere la conclusione di nuovi trattati di libero-scambio con i nostri principali partner (Stati Uniti, Giappone, ecc.).

Le aziende con attività internazionali, e soprattutto le PMI, apprezzano di poter contare su un certo sostegno dei poteri pubblici in materia di informazioni sui mercati esteri, di misure promozionali e di finanziamento delle esportazioni. A questo capitolo il lavoro non manca. Da una parte, bisogna adattare la garanzia contro i rischi all'esportazione (GRE), che risale al 1958, alle condizioni attuali, adoperandosi in particolare per estendere l'assicurazione al rischio dell'acquirente privato. Senza un'assicurazione moderna ed efficace contro i rischi all'esportazione, la Svizzera sarebbe svantaggiata sul piano internazionale; ciò detto, si dovrà tenere a mente che il carattere sussidiario dell'offerta e l'indipendenza finanziaria della GRE sono conformi ai principi economici fondamentali. D'altra parte, occorre consolidare urgentemente la posizione dell'OSEC nell'interesse della promozione del commercio estero.

Per la Svizzera, riuscire a mantenere solidamente il proprio posto nel trasporto aereo internazionale, e in particolare intercontinentale, costituisce un vantaggio essenziale. Per questo occorre mantenere gli aeroporti e una compagnia nazionale efficaci. Ora, l'aviazione civile svizzera si trova oggi disorientata e in uno stato di totale incertezza. E' dunque urgente che la Confederazione definisca chiaramente la sua politica aerea e crei le condizioni quadro che permettano alle compagnie svizzere di affrontare la concorrenza estera ad armi pari.

### **Politica sociale e salute pubblica**

Con oltre il 25% di quota-parte sociale – definita come la quota delle entrate delle assicurazioni sociali nel prodotto interno lordo – la Svizzera si situa nel plotone di testa dei paesi industrializzati. Questa cifra rivela in particolare la progressione folgorante registrata dalle spese per la previdenza sociale nel corso degli ultimi dieci anni, senza che ci si sia troppo preoccupati di garantire il loro finanziamento a lungo termine. Di fronte ai buchi di vari miliardi di franchi che svuotano le casse dell'AVS, dell'AI e dei fondi di pensione dei poteri pubblici a causa dell'evoluzione demografica, è impossibile riuscire a risanare questo settore. Per poterlo fare, non soltanto si deve valutare precisamente la quantità di compiti non ben definiti che si effettua oggi sotto il concetto diffuso di assicurazioni sociali. Bisogna anche trovare un consenso su un certo numero di necessità: allungamento della durata della vita attiva, anticipo della partenza per il pensionamento con adattamento corrispondente delle

rendite, alleggerimento delle offerte di prestazioni a vantaggio di un aiuto sociale più mirato, chiara separazione fra il principio dell'assicurazione e gli obiettivi della ripartizione, ecc. Se non si vuole che la politica sociale diventi un freno alla crescita, bisogna adattare l'insieme del dispositivo sociale alle possibilità di crescita economica a lungo termine. Si tratta di rafforzare i deboli senza indebolire i forti. Il Consiglio federale deve svolgere a questo proposito un ruolo pilota.

Nel campo della salute, dove la Svizzera è il secondo paese dell'OCSE in quanto ad importanza delle proprie spese in percentuale del PIL, è urgente mettere in vigore nuove strutture d'incitamento che possano tradursi in una migliore gestione delle prestazioni, tanto dal lato dei fornitori quanto da quello degli assicurati. Dopo il fallimento della 2ª revisione della LAMal il 17 dicembre 2003, revisione che comportava diverse novità per quanto riguarda il finanziamento degli ospedali, dell'obbligo di contrarre, delle reti di medici nonché dei sussidi dei premi assicurativi, il mondo politico deve occuparsi subito di questa tematica, poiché il tempo stringe. Non vi è soltanto il problema di una situazione preoccupante che si perpetua in materia di costi e di prezzi nei vari settori dell'assicurazione malattia (finanziamento ospedaliero, clausola del bisogno, equilibrio dei rischi). Bisogna anche ricordarsi che nel corso dei prossimi anni giungeranno al capolinea alcune regolamentazioni provvisorie che la 2ª revisione parziale, la quale è stata bocciata, avrebbe sostituito con soluzioni definitive. Gli ambienti economici chiedono pertanto al Consiglio federale e al Parlamento di pronunciarsi rapidamente sul seguito che intendono dare a questo dossier. In ogni caso, i grandi assi della riforma sono già tracciati: riduzione dei costi, rafforzamento degli elementi della concorrenza, trasparenza e controllo della qualità.

### **Conclusioni**

Le decisioni in materia di riforme devono interessare il lungo termine. Ciò che conta realmente non sono gli effetti congiunturali o di ripartizione a breve termine, ma piuttosto le misure in grado di rafforzare il potenziale di crescita del nostro paese. Il principio dello sviluppo graduale, che si basa sul buon senso e la capacità d'adattamento degli individui, ha certamente ben più opportunità in Svizzera delle terapie "choc". Le riforme progressive prendono certamente più tempo, ma sono anche meglio accettate dal corpo sociale. Affrontando i problemi con convinzione, i responsabili della politica economica possono contribuire a rafforzare il dinamismo della crescita e dell'impiego. Si sa per esperienza che le riforme riescono quando sono accompagnate da personalità che seguono una strategia chiara e la sostengono con tutte le loro forze e senza riserve. Si nutrono buone speranze di vedere il Consiglio federale, nella sua nuova composizione, intraprendere le necessarie riforme per rafforzare il mercato e la concorrenza ed ottenere così rallegranti risultati, come un consolidamento del bilancio, una fiscalità moderata, un po' meno di regolamentazioni ed una previdenza sociale finanziabile. Per conservare un livello elevato di prosperità, la Svizzera deve agire rapidamente.